

CITTA

Tappa a Palazzo Moroni per «Dimore Design»

VINCENZO GUERCIO

«Non avendo mai visto Palazzo Moroni, conoscendo poco Bergamo, sono rimasta veramente impressionata dalla bellezza dell'architettura, degli spazi della dimora. Dovendo fare un intervento all'interno di un palazzo così importante, e per me nuovo, ho preferito immaginare che chi viene a visitarlo avesse due chances: godere lo splendore degli ambienti preesistenti; e poi, forse un po' immodestamente, essere obbligato a vedere le cose che ho aggiunto». Così Daniela Puppa, architetto e designer milanese, illustra il suo allestimento a Palazzo Moroni (via Porta dipinta 12), che presenterà al pubblico domani sera, per «I designer si raccontano», ciclo di appun-

tamenti curato, per Dimore Design, da Giacinto Di Pietrantonio. «Non ho voluto dare una campionatura sistematica del mio lavoro», aggiunge Puppa, «ma mettere alcuni dei miei oggetti qua e là, in modo anche un po' random, senza una precisa logica di disposizione. Ho preferito, in generale, scegliere piccoli oggetti, non divani o cose di grande volume. Volutamente, anche, ho scelto cose leggere: quasi tutti gli oggetti sono di vetro; le caratteristiche che li accomunano sono la trasparenza o la leggerezza, idea che il vetro trasmette già di per sé. Insieme, ho cercato di rendere l'impressione di qualcuno che lascia degli oggetti suoi nelle stanze». «Tracce», non a caso, è il titolo dell'allestimento. «Un computer con una mia lampada ultramoderna. In un'altra stanza, meravigliosa, la "stanza gialla", oltre a una lampada, una tazzina disegnata da me con un

■ Il progetto dell'architetto milanese nel prestigioso edificio di via Porta Dipinta

■ «Tracce» è il singolare titolo dell'allestimento: oggetti sparsi nelle stanze

pacchetto di sigarette abbandonato. Qualcuno ha bevuto un caffè e se n'è andato. Piccole tracce di qualcuno che ha lasciato qualcosa di sé in questo luogo. In una delle ultime stanze, una camera da letto, ho "parcheggiato", su una "dormeuse", una borsa. Disegno anche accessori per la moda, era difficile incastonarli altrove. Qui invece era la sede ideale, perché c'erano già delle vecchie borse. Ne ho aggiunta una coloratissima, con un ventilatore che agita una sciarpa molto lunga. Sempre per dare un'idea di passaggio, di movimento. Nel salone principale volevo aggiungere un grande lampadario di Murano, ma non è stato possibile attaccare alcunché, lo spazio è protetto: ho immaginato allora che fosse caduto per terra, e quindi il visitatore vedrà questa grande lampada rovesciata a terra, come una tartaruga a gambe all'aria».





Una sala di Palazzo Moroni in via Porta Dipinta che ospiterà l'allestimento di Daniela Puppa